

Secondo la narrazione biblica siamo a immagine e somiglianza di Dio, ma sempre per la stessa narrazione siamo ormai molto lontani da Lui. La nostra natura è corrotta, e quando siamo secondo natura siamo all'opposto del suo mistero. La Parola che oggi riempie di sé, e segna questo giorno che è memoria del battesimo di Gesù, evidenzia tutto ciò in modo assoluto. Anche la teologia classica si colloca in tutt'altra prospettiva. Il dramma è evidente. Quando nel testo degli Atti si dice che "Dio non fa preferenze di persone", non si riesce a rendere pienamente il testo originale, che vuole affermare, perdonate la banalizzazione del linguaggio, come Dio "non si lasci incantare, sedurre, convincere... dalle condizioni di grandezza. Dio infatti sceglie per Sé, e per la sua opera, il criterio della piccolezza. Il dominio della grandezza non riesce a raggiungere tutti e tutto, domina dall'alto e con la forza. E quindi prende solo chi ce la fa e se lo merita: molto pochi, forse nessuno.

Dio invece vuole incontrare tutti e tutto, anche i più piccoli, e il dominio è quello dell'amore, che è relazione e quindi capacità di stare con l'altro così come l'altro è. La scelta della piccolezza non è quindi un ornamento morale, ma è l'affermazione del vero potere. L'ipotesi dell'antico serpente era una bugia, o forse un inganno nel quale cade lo stesso serpente, che al momento buono sbaglierà ancora, decretando ed eseguendo l'uccisione del piccolo Gesù, e con questo giocandosi la partita.

Per questo, in una conferenza di Romano Prodi qualche settimana fa, nella quale ci parlava degli attuali "imperi" del mondo, gli ho chiesto che cosa pensare di quel gran pezzo di umanità che sono le moltitudini dei poveri. Credo infatti che sia in loro il segreto della vera potenza e della salvezza del mondo. Così, quando Dio si sceglie il suo servo eletto per portare il diritto divino alle nazioni, pone il suo spirito su un piccolo, che "non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta...". È proprio quello che i piccoli, i poveri, i peccatori, i lontani, più o meno consapevolmente aspettano, e che in ogni caso subito riconosceranno come quello che fa per loro.

Il battesimo al Giordano è per Gesù l'inizio della sua grande opera di salvezza di tutta l'umanità. Anche per Giovanni Battista è una certa fatica cogliere e accogliere che chi deve compiere tale missione si metta in fila con i peccatori che sono andati al Giordano per ricevere il suo battesimo, segno di conversione e di penitenza. Ma per il piccolo Gesù questo è decisivo. Non è una piazzata, ma il passo assolutamente necessario che Egli deve compiere verso i più esclusi: essere uno di loro, tra loro. Questo passo Gesù lo qualifica come "l'adempimento di ogni giustizia". Egli cioè attribuisce a questo gesto un'importanza universale, la condizione perché ogni poveretto di ogni generazione lo possa riconoscere come Colui che ha il potere di farglisi vicino e di prenderlo per mano. Il Padre interviene appena Gesù è stato battezzato, e riconosce e proclama Gesù come il Figlio, l'amato, perché in quel Figlio si raccoglie la potenza di salvezza di tutta l'umanità.

Matteo 3, 13-17

In quel tempo, ¹³Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

1) Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni: la liturgia di questo giorno, che celebra il battesimo di Gesù e quindi il nostro battesimo, è collegata all'Epifania e alle nozze di Cana, momenti forti per la manifestazione della gloria del Signore (cfr. Mt 2,1-12; Gv 2,1-11) e chiude il tempo di Natale, in cui l'Amore di Dio ha assunto la miseria della natura umana per rivestirla di misericordia. Gesù scende dai monti di Galilea alla valle del Giordano in un cammino di umiltà profonda che è propria del servo obbediente, del Figlio diletto scelto per redimere il male del mondo e che per questo non teme di immergersi in umanità ferita e peccatrice. Sulle rive del

Giordano, le cui acque si erano divise al passaggio dell'Arca dell'alleanza (Gs 4,8) e che avevano restituito al lebbroso Naaman la purità (2Re 5,1-19), Giovanni Battista offre il suo lavacro di conversione in attesa di quel 'battesimo' in 'Spirito santo e fuoco' che 'il più forte di lui' avrebbe portato per la purificazione del suo popolo (cfr. Mt 3,7-12) e che ora gli si fa incontro confuso tra i peccatori.

2) *Giovanni voleva impedirglielo dicendo... e tu vieni da me?:* Giovanni riconosce in Gesù il Salvatore, l'inviato del Padre e il suo turbamento è grande, come quello di Elisabetta nell'incontro con la Madre di Dio o quello di Pietro dopo la pesca miracolosa (cfr. Lc 5,8) e davanti al Signore che si china per lavargli i piedi (Gv 13,6). Turbamento stupito che è l'inizio del cammino della fede nel riconoscimento del bisogno di essere salvati.

3) *'Lascia fare... perché conviene che adempiamo ogni giustizia':* la fede piena è l'adesione della volontà al disegno di Dio, che si è voluto coinvolgere in una umanità povera e sofferente. È il consenso senza riserve al compiersi di ciò che è giusto agli occhi del Padre e che può rimanere velato ai nostri, in un atto di confidente abbandono filiale.

4) *Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua... ed Egli vide lo Spirito di Dio discendere:* Gesù risalendo dalle acque del battesimo vede scendere come colomba dai cieli aperti della misericordia di Dio quello Spirito che aleggiava sulle acque prima che il mondo fosse (Gen 1,1). Come la colomba riportava a Noè il segno della riconciliazione e della pace dopo il diluvio, così ora lo spirito del Padre dona, in Gesù, vita nuova alla creatura amata e perduta in Adamo ristabilendola nell'alleanza eterna d'amore tra Dio e l'uomo.

5) *Ed ecco una voce:... questi è il Figlio mio, l'amato*: la testimonianza del Padre rivela il suo compiacimento nell'obbedienza del Figlio e nella sua umiltà perfetta. Per mezzo di Lui e della sua offerta d'amore si riapre agli uomini il Regno della gioia e della Pace.

Isaia 42, 1-4.6-7

Così dice il Signore:

«¹Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;

proclamerà il diritto con verità.

⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

⁶Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia

e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni,

⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

1) *Ecco il mio servo... il mio eletto di cui mi compiaccio*: Il “Servo” è persona che Dio sceglie esclusivamente per un Proprio imperscrutabile disegno e piano di salvezza: Abramo (Gn 26,4), Mosè (Es 14,31), Davide (2Sam 3,18). Il brano è il primo dei 4 cosiddetti “canti del servo, Figlio di Dio”, l’Unto del Signore nel quale Dio si *compiace*, letteralmente dice: *l'anima mia lo accoglie*.

2) *Ho posto il mio spirito su di lui*: la missione del servo trae la sua autorevolezza e “potenza” dalla testimonianza docile e fedele e dalla sottomissione allo Spirito che lo guida: *lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione* (Is 61,1).

3) *Egli porterà* (Lett. LXX: *porterà fuori*) *il diritto alle nazioni*: il termine *diritto* (*mishpath*) indica qui non il diritto in generale ma il “decreto” divino che stabilisce la fine dell’esilio babilonese. La missione del Servo si dilata e, dal popolo ebraico, *porterà fuori* l’annuncio dell’agire di Dio nella storia delle nazioni in favore di tutta l’umanità.

4) *Non griderà... non spezzerà una canna incrinata... non spezzerà uno stoppino dalla*

fiamma smorta: l’annuncio di salvezza non farà uso di alcuna forma di imposizione, ma rispetterà i tempi e i modi di ciascuno. È inviato a persone fragili, simili a *canne incrinata* o a *stoppini dalla fiamma smorta*. La voce dello Spirito rimane sconosciuta al mondo anche se, pure inconsapevolmente, *le isole (le nazioni più lontane) attendono il suo insegnamento*. L’azione dello Spirito, forte e delicata ad un tempo, *non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra*; poiché lo Spirito è bruciante come il fuoco e gagliardo come il vento di Pentecoste.

5) *Ti ho preso per mano... perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre*: per la sua obbedienza, il Servo, che ha su di sé lo Spirito di Dio, diventa *luce delle nazioni*, e la sua opera in

favore di Israele si dilaterà anche su di esse sciogliendo tutti i legami di prigionia e di sottomissione alle tenebre del peccato, facendo *aprire gli occhi ai ciechi, uscire dal carcere i prigionieri, [liberare] dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre*.

Atti 10, 34-38

In quei giorni, ³⁴Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.

³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

1) *In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone*: nei versetti precedenti vengono narrate le vicende che hanno portato Pietro a recarsi a fare visita ad un pagano, il centurione Cornelio. È la parola vivente del risorto che ha preceduto Pietro e lo ha condotto su strade completamente nuove. Pietro, entrando a casa di Cornelio, spiega quello che è accaduto: *voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo* (At 10,28). Pietro si rende conto che lo Spirito gli vuole rivelare che la salvezza non è solo per Israele, ma per tutte le genti.

2) *Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando* (lett.: *evangelizzando*) *la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti*: c’è forse un termine che riassume in sé tutta la Parola che Dio ha trasmesso *per mezzo di Gesù Cristo*? Sì, questa parola è “pace”, la pace è il compendio di tutto il lieto annuncio del vangelo. Prima di tutto è pace tra Dio e ogni uomo, *a qualunque nazione appartenga*. E di conseguenza è pace tra tutti gli uomini, perché la parola del Vangelo è per tutti e tutti possono accoglierla.

3) *Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni*: Pietro collega l’azione dello Spirito, quella che per vie misteriose e nascoste all’apostolo si è rivelata a Cornelio, alla vicenda storica di Gesù, di cui l’Apostolo invece è testimone diretto. È la catechesi a cui seguirà il battesimo. Ma è impressionante l’inizio del discorso: *voi sapete*. Pietro vuole forse fare appello a qualche eco che sarà arrivata a Cornelio di quanto successo a Gesù, ma anche all’esperienza da lui fatta in quei giorni e anche in tutta la sua vita fino ad allora. Lo Spirito già gli aveva fatto sapere.

4) *Come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo*: quello che impedisce la pace è una malattia profonda del cuore, una schiavitù comune a Giudei e pagani. Ma Pietro adesso può annunciare anche al pagano Cornelio l’opera di salvezza messa in atto da Dio per mezzo di suo figlio Gesù.